

MISURE/89

EMERGENZA COVID-19 L'IMPATTO SUL LAVORO DIPENDENTE IN VENETO (23 FEBBRAIO-5 APRILE 2020)

Osservatorio Mercato del Lavoro

Aprile 2020

Premessa

Nella notte tra il 22 e il 23 febbraio 2020 il Governo ha approvato il decreto che ha segnato l'avvio delle misure di contrasto all'emergenza Coronavirus, delimitando le "zone rosse" in Lombardia e Veneto (Vo' Euganeo), dando inizio ad una serie di provvedimenti che, in funzione del dilagare dell'epidemia, hanno via via inciso sempre più profondamente sulla libertà di spostamento dei singoli e sul mantenimento in funzione delle attività produttive e commerciali del Paese. Gli interventi governativi dell'8 e 9 marzo (*lockdown* in progressiva estensione), 17 marzo (decreto legge n. 18, "CuraItalia", con interventi a salvaguardia dei redditi dei cittadini e delle imprese) e poi del 20, 22 e 25 marzo (con le limitazioni alle attività commerciali e produttive individuate in *step* successivi) hanno inevitabilmente determinato ripercussioni significative sulle dinamiche dell'occupazione.

Questa seconda nota si propone di aggiornare¹ le evidenze statistiche in merito all'impatto registrato sulla domanda di lavoro espressa in Veneto dai datori di lavoro privati nel periodo che va dall'esordio delle misure restrittive (23 febbraio) alla fine della settimana scorsa (5 aprile).²

La nota è così organizzata:

- nel primo paragrafo si espongono i risultati relativi alla dinamica dei rapporti di lavoro sia secondo i tre principali contratti di lavoro dipendente (tempo indeterminato, tempo determinato e apprendistato la cui somma corrisponde sostanzialmente all'insieme degli organici aziendali), ponendo attenzione alla distinzione tra settori "essenziali e non" e ad alcune dinamiche particolari proprio di carattere settoriale, sia con riferimento ad altre collaterali tipologie o esperienze di lavoro (intermittente, collaborazioni, tirocini);
- nel secondo paragrafo si propongono i dati relativi al lavoro domestico;
- nel terzo paragrafo si espongono le evidenze per i rapporti di lavoro somministrato per i mesi di gennaio e febbraio³.

Dai dati di seguito esposti si ricava che l'impatto dell'emergenza nel corso di questi 43 giorni ha determinato, anche al netto della fase congiunturale comunque già da tempo riflessiva, una perdita aggiuntiva netta di posizioni di lavoro dipendente pari almeno a 35.000-40.000 unità, corrispondenti all'incirca all'1,5 - 2% dell'occupazione dipendente. In altre parole la flessione registrata dopo il 23 febbraio ha comportato, per la variazione tendenziale delle posizioni di lavoro dipendente su base annua, l'annullamento dei positivi effetti di trascinarsi che erano l'eredità del 2019 e il passaggio ad un trend negativo, attualmente dimensionabile in un calo di circa 20.000 posizioni di lavoro dipendente (come somma dei tre principali contratti) rispetto al 5 aprile del 2019.

¹ Trattandosi di dati di origine amministrativa possono essere soggetti a integrazioni/variazioni e sono quindi da considerarsi provvisori. Data peraltro la collaudata esperienza maturata nel loro trattamento, si ritiene che le tendenze e le valutazioni di seguito esposte siano sufficientemente solide.

² Dall'osservazione è escluso il settore pubblico per indisponibilità di dati aggiornati con la medesima tempestività del settore privato. Comunque l'impatto dell'emergenza sul settore pubblico non può, nei tempi brevi che stiamo osservando, essere stata significativa (se non in positivo con i nuovi reclutamenti per il settore sanitario).

³ Vale quanto detto nella nota precedente: le agenzie di somministrazione, come gli enti pubblici, possono adempiere agli obblighi di comunicazione entro il 20esimo giorno del mese successivo a quello in cui sono avvenuti i movimenti dei rapporti di lavoro.

1. La dinamica del lavoro nelle aziende private

1.1. Gli organici aziendali

Come già segnalato nei vari report redatti sul finire del 2019 e all'inizio del 2020, la dinamica dell'occupazione dipendente risulta segnata, a partire dall'autunno del 2019, da un'evidente tendenza alla decelerazione della crescita. Nell'ultima *Bussola* si sottolineava come il 2019 si fosse chiuso con una variazione tendenziale su base annuale delle posizioni di lavoro dipendente ancora positiva (circa +28.000 considerando l'insieme dei tre contratti qui analizzati) ma in lenta progressiva diminuzione rispetto ai trimestri precedenti; l'andamento positivo era interamente ascrivibile all'apporto dei contratti a tempo indeterminato mentre quelli a tempo determinato risultavano in netta contrazione.

Nel 2020, almeno nella fase pre-coronavirus, è proseguita la medesima tendenza di fondo.⁴ Infatti (**tab. 1**) per il periodo 1 gennaio-22 febbraio il saldo tra assunzioni e cessazioni⁵ (+40.000) è risultato solo leggermente inferiore a quello del 2019 (+45.000): su base annuale, quindi, fino al 22 febbraio di quest'anno la variazione degli organici delle aziende era ancora positiva, seppur in diminuzione rispetto a quanto registrato a fine 2019.

Tab. 1 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2020. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato

	2019				2020			
	Assunzioni	Cessazioni	Trasformazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Trasformazioni	Saldo
TOTALE								
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	97.050	51.978		45.072	91.943	51.770		40.173
Dal 23 febbraio al 5 aprile	80.145	60.663		19.482	36.511	56.890		-20.379
TEMPO INDETERMINATO								
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	24.094	16.828	19.025	26.291	21.663	18.067	13.673	17.269
Dal 23 febbraio al 5 aprile	14.871	19.179	11.822	7.514	8.157	16.090	8.555	622
APPRENDISTATO								
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	6.882	3.322	1.282	2.278	6.439	3.376	1.597	1.466
Dal 23 febbraio al 5 aprile	6.176	3.426	1.350	1.400	2.747	2.618	1.811	-1.682
TEMPO DETERMINATO								
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	66.074	31.828	17.743	16.503	63.841	30.327	12.076	21.438
Dal 23 febbraio al 5 aprile	59.098	38.058	10.472	10.568	25.607	38.182	6.744	-19.319

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 5 aprile 2020

A questa tendenza si è aggiunto, a partire dalla fine di febbraio, l'effetto traumatico dell'emergenza coronavirus, come risulta evidente dall'esame, su base giornaliera, della variazione annualizzata del saldo delle posizioni di lavoro dipendente (**graf. 1**), che rende con immediatezza l'immagine di quanto severo sia stato tale impatto.

⁴ Seppur con una correzione per quanto riguarda la distribuzione per contratti: infatti risultava essersi conclusa la fase di riduzione dei contratti a tempo determinato che aveva caratterizzato la precedente fase.

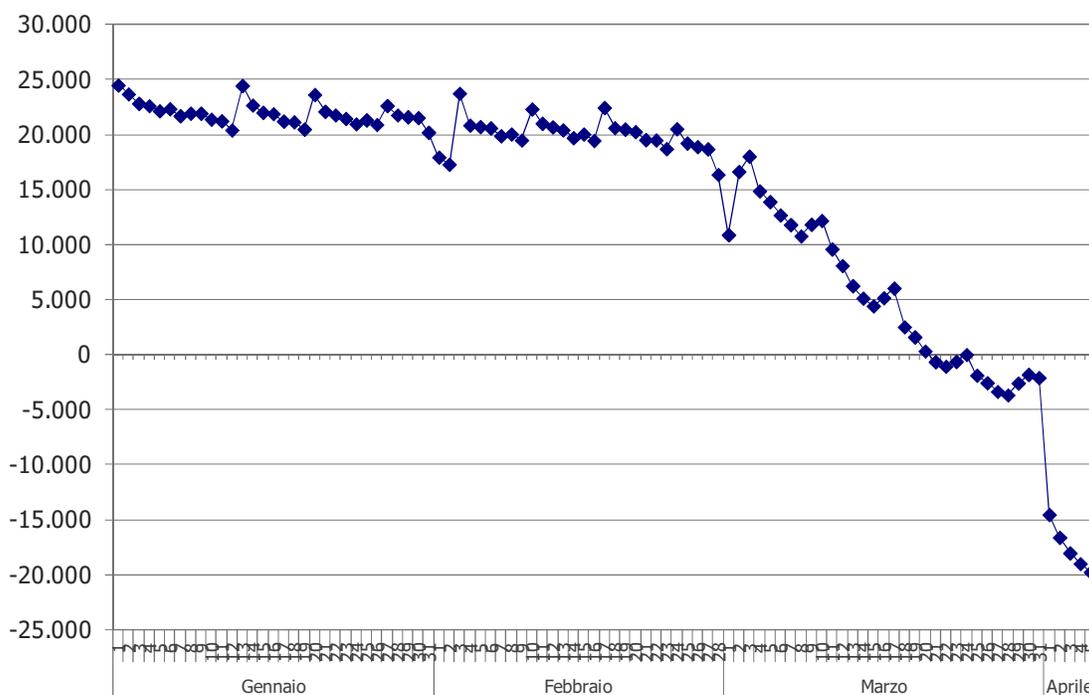
⁵ Si ricorda che, fisiologicamente, il saldo tra assunzioni e cessazioni è sempre positivo nei primi mesi dell'anno. Ciò che conta quindi, per individuare il segno della dinamica occupazionale su base tendenziale annuale (al netto quindi delle variazioni dovute ai vari fattori di stagionalità) non è il livello del saldo ma il confronto con quello del corrispondente periodo dell'anno precedente.

L'emergenza sanitaria ha vanificato in un brevissimo lasso di tempo buona parte dell'incremento occupazionale che era stato realizzato nella lunga fase di recupero – rispetto ai livelli precedenti la crisi finanziaria del 2007-2008 – iniziata nel 2014.

Mentre il saldo tra assunzioni e cessazioni per il periodo 23 febbraio-5 aprile 2019 è stato pari a 19.500 unità, quello registrato nel corrispondente periodo 2020 è pari a -20.400. Il consistente peggioramento congiunturale attestato dalla differenza tra questi due saldi, pari a poco meno di 40.000 posizioni di lavoro, è indiscutibilmente attribuibile all'emergenza sanitaria con le restrizioni che ad essa si sono accompagnate. L'immediato impatto dell'epidemia di Covid-19 sulle posizioni di lavoro può quindi essere quantificato in una perdita congiunturale netta di posti di lavoro compresa in un *range* di 38-40.000 posizioni.

Questo risultato è completamente imputabile al crollo delle assunzioni (36.500 dal 23 febbraio al 5 aprile 2020 contro le oltre 80.100 dell'analogo periodo 2019, -54%) mentre le cessazioni sono diminuite del -6% (da 60.700 nel 2019 a 57.000 nel 2020), soprattutto come conseguenza del minor numero di stipule di contratti a tempo determinato.

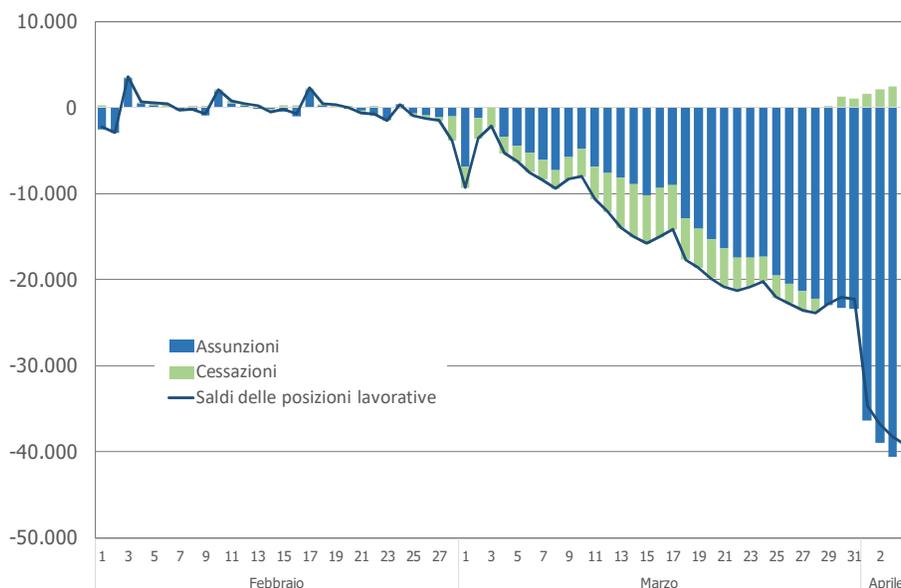
**Graf. 1 – Variazione tendenziale annualizzata (3 contratti: cti+cap+ctd).
Confronto con medesimo giorno dell'anno precedente**



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 5 aprile 2020

Il diverso contributo di assunzioni e cessazioni alla dinamica delle posizioni di lavoro dipendente è puntualmente illustrato dal **graf. 2**: esso evidenzia l'andamento della differenza, tra 2019 e 2020, dei saldi giornalieri cumulati per il periodo 1 febbraio-5 aprile e il contributo distinto fornito a tale andamento dalla variazione delle assunzioni e delle cessazioni.

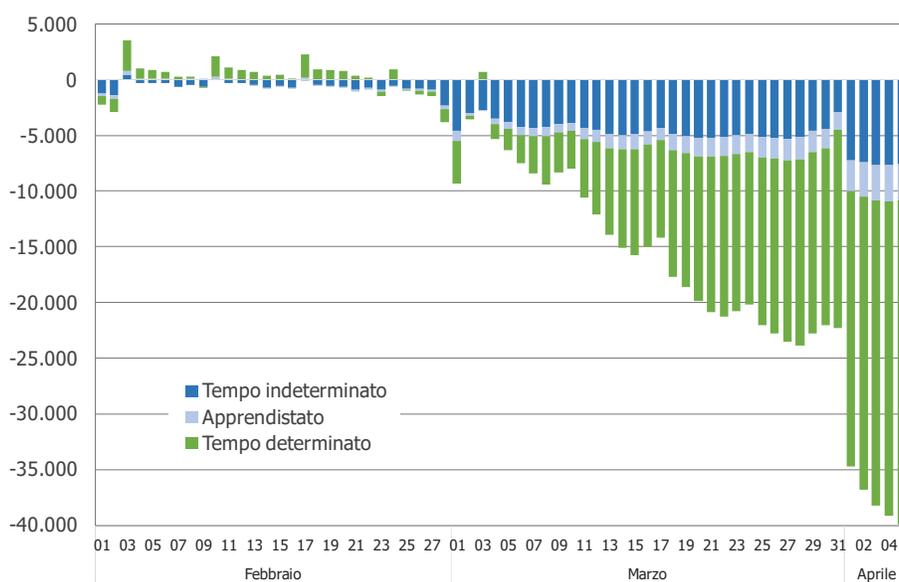
Graf. 2 – Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Variazioni dei flussi giornalieri cumulati registrati tra il primo febbraio e il 5 aprile del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 (tre contratti: cti+cap+ctd)



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 5 aprile 2020

Nella dinamica negativa post 22 febbraio risultano coinvolte tutte le tre tipologie contrattuali (**graf. 3**): la differenza con il saldo del corrispondente periodo 2019 è pari a -6.900 per i contratti a tempo indeterminato, -3.000 per l'apprendistato, -30.000 per i contratti a termine (che includono anche i rapporti di lavoro stagionali per i quali le assunzioni sono diminuite del -64%).

Graf. 3 – Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Variazioni dei flussi giornalieri cumulati registrati tra il primo febbraio e il 5 aprile del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 per tipologia contrattuale



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 5 aprile 2020

I contratti a termine vedono una sostanziale stabilità, rispetto al 2019, del numero di cessazioni (38.000): ciò è probabilmente l'effetto dell'elidersi di fattori che da un lato spingono le cessazioni (vedi il ridotto numero di trasformazioni, pari a -3.700 rispetto al 2019, e la diminuzione delle proroghe) e dall'altro lato le diminuiscono (la flessione di nuove stipule di contratti di breve durata comporta parallelamente la successiva riduzione delle cessazioni).

La contrazione delle assunzioni a tempo indeterminato è risultata maggiore nei settori catalogati dall'esecutivo come "non essenziali" (-66%) rispetto a quelli "essenziali" (-45%) mentre la contemporanea flessione delle cessazioni di questi contratti è da imputarsi alla riduzione sia delle dimissioni (12.000, -12%) che dei licenziamenti (4.000, -26%), pur presenti nel periodo osservato (**tab. 2**).

Tab. 2 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2020. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato in settori essenziali e non

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
1 gennaio-22 febbraio						
Settori essenziali	58.515	28.460	30.055	56.220	28.327	27.893
Settori non essenziali	38.535	23.518	15.017	35.723	23.443	12.280
Totale	97.050	51.978	45.072	91.943	51.770	40.173
23 febbraio-5 aprile						
Settori essenziali	43.585	34.537	9.048	24.129	32.272	-8.143
Settori non essenziali	36.560	26.126	10.434	12.382	24.618	-12.236
Totale	80.145	60.663	19.482	36.511	56.890	-20.379

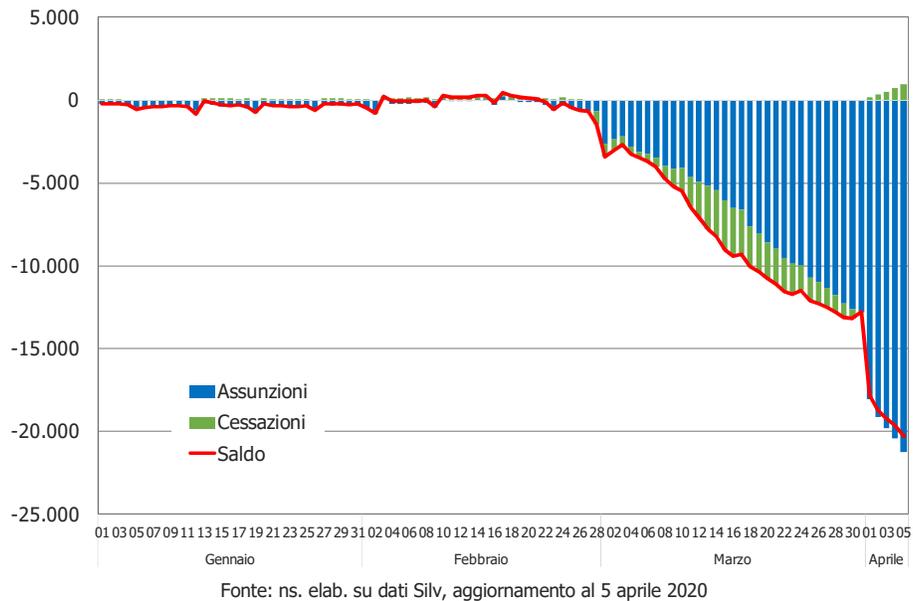
Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 5 aprile 2020

Per quanto concerne i contratti a tempo determinato, le assunzioni risultano in caduta sia per i settori "essenziali" che per gli altri (in maniera più marcata per questi ultimi, dato che vi è compreso il turismo, responsabile da solo di due terzi della contrazione complessivamente registrata). Sul fronte delle cessazioni si registra l'aumento di quelle stagionali (11.000 rispetto alle 9.000 del 2019) e la flessione delle altre (29.500 rispetto a 35.000).

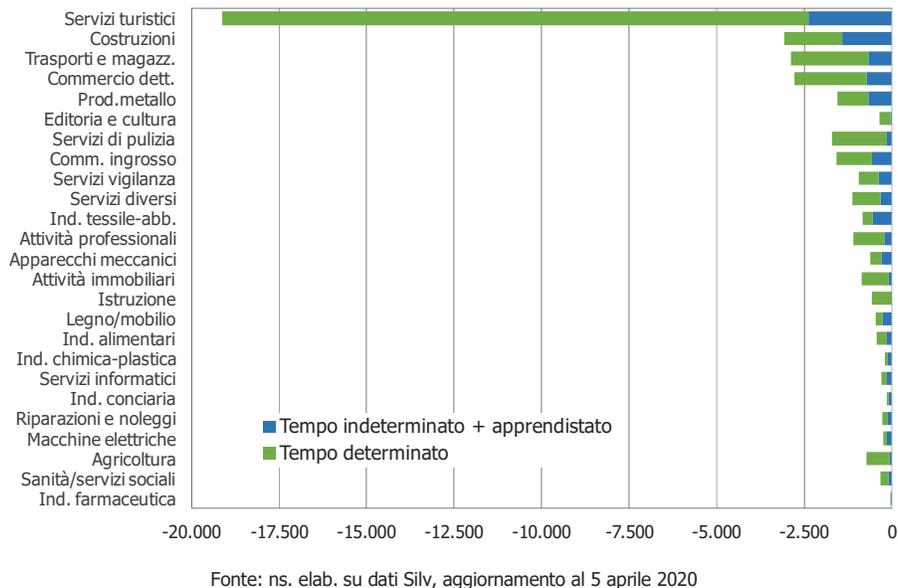
Il comparto delle attività turistiche e commerciali appare senza dubbio tra quelli che maggiormente scontano e sconteranno gli effetti della pandemia. In un quadro complessivo che registrava segnali diffusi di rallentamento, esso aveva iniziato in controtendenza il 2020 mantenendo i livelli occupazionali dell'anno precedente; con l'esordio della crisi Covid-19 ha visto però crollare la domanda di lavoro, lasciando sul terreno circa 20.000 posizioni (**graf. 4**) e, a partire da aprile, sconterà l'usuale avvio della domanda stagionale che contraddistingue la primavera e l'inizio dell'estate.

E' l'intero tessuto produttivo, comunque, che risulta in sofferenza. Focalizzando l'attenzione sulla domanda di lavoro nel periodo post 22 febbraio e distinguendo tra rapporti a tempo indeterminato o di apprendistato e rapporti a tempo determinato (**tab. 3** e **graf. 5**), notiamo come le flessioni rispetto al periodo corrispondente del 2019 raramente si scostino significativamente dal dato medio regionale, pari rispettivamente al -48% (per tempo indeterminato + apprendistato) e al -57% (tempo determinato).

Graf. 4 – Posizioni di lavoro dipendente nel settore commercio-turismo. Variazioni dei flussi giornalieri cumulati registrati tra il primo gennaio e il 5 aprile del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 (tre contratti: cti+cap+ctd)



Graf. 5 – Veneto. Variazione assoluta tra il 2020 e il 2019 delle assunzioni registrate tra il 23 febbraio e il 5 aprile per tipologia contrattuale e settore



Agricoltura, industria alimentare e sanità-servizi sociali individuano i soli comparti che riescono a contenere la flessione delle assunzioni intorno al -20% per i rapporti stabili e al -15% per quelli a termine; a questi settori si aggiungono, pur con un peso quantitativamente modesto, l'industria farmaceutica (la cui domanda tiene soprattutto in riferimento ai contratti stabili) e l'industria della chimica-plastica. Nei restanti comparti manifatturieri la flessione risulta generalizzata (e di simile peso) sia per i contratti stabili (-47%) che per quelli temporanei (-44%), con punte particolarmente elevate nel caso del tessile-abbigliamento, del legno-mobilia e delle produzioni in metallo.

Tab. 3 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente privato. Confronto 2019-2020 delle assunzioni registrate tra il 23 febbraio e il 5 aprile per tipologia contrattuale e settore

	Valori assoluti				Variazioni %	
	2019		2020		2020/2019	
	Contratti a tempo indeterminato o apprendistato	Contratti a tempo determinato	Contratti a tempo indeterminato o apprendistato	Contratti a tempo determinato	Contratti a tempo indeterminato o apprendistato	Contratti a tempo determinato
Totale	21.047	59.098	10.904	25.607	-48%	-57%
Agricoltura	245	7.221	195	6.543	-20%	-9%
Industria	8.736	10.437	4.591	5.856	-47%	-44%
Made in Italy	2.469	3.269	1.228	2.145	-50%	-34%
- Ind. alimentari	488	1.707	360	1.415	-26%	-17%
- Ind. calzature	207	206	113	90	-45%	-56%
- Ind. conciaria	175	132	99	78	-43%	-41%
- Ind. tessile-abb.	823	510	283	217	-66%	-57%
- Legno/mobilità	483	412	218	205	-55%	-50%
- Occhialeria	108	70	64	23	-41%	-67%
Metalmeccanico	2.869	2.947	1.714	1.559	-40%	-47%
- Apparecchi meccanici	994	809	700	483	-30%	-40%
- Macchine elettriche	385	228	241	130	-37%	-43%
- Mezzi di trasporto	126	205	74	116	-41%	-43%
- Prod.metallo	1.364	1.705	699	830	-49%	-51%
Altre industrie	679	716	485	472	-29%	-34%
- Ind. chimica-plastica	356	336	255	243	-28%	-28%
- Ind. farmaceutica	58	48	51	28	-12%	-42%
Costruzioni	2.426	3.188	1.021	1.535	-58%	-52%
Utilities	280	290	138	132	-51%	-54%
Servizi	12.066	41.440	6.118	13.208	-49%	-68%
Altri servizi	1.579	5.376	948	2.396	-40%	-55%
- Servizi di pulizia	716	2.796	580	1.231	-19%	-56%
- Servizi vigilanza	639	1.268	270	709	-58%	-44%
Comm.-tempo libero	4.688	23.964	1.605	5.159	-66%	-78%
- Commercio dett.	1.382	3.607	665	1.553	-52%	-57%
- Servizi turistici	3.306	20.357	940	3.606	-72%	-82%
Ingresso e logistica	2.705	5.792	1.456	2.568	-46%	-56%
- Comm. ingrosso	1.358	1.872	781	871	-42%	-53%
- Trasporti e magazz.	1.347	3.920	675	1.697	-50%	-57%
Servizi alla persona	1.459	4.066	890	2.311	-39%	-43%
- Sanità/servizi sociali	513	1.488	415	1.257	-19%	-16%
Servizi finanziari	181	239	140	131	-23%	-45%
Terziario avanzato	1.454	2.003	1.079	643	-26%	-68%
- Attività professionali	758	1.271	550	394	-27%	-69%
- Editoria e cultura	51	348	19	38	-63%	-89%
- Servizi informatici	600	326	465	175	-23%	-46%

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 5 aprile 2020

Nei servizi, dove l'attivazione di rapporti temporanei si riduce rispetto allo scorso anno mediamente del -68%, sono certamente i servizi turistici a segnare livelli da vero e proprio "blocco" (-82% dei contratti temporanei e -72% di quelli stabili), seguiti dalle attività professionali (-69% dei contratti a termine) e dall'editoria (-63% dei rapporti stabili e -89% dei temporanei). Qualche segnale di maggiore tenuta mostra la domanda di contratti stabili in alcune aree del terziario avanzato, in *primis* i servizi informatici (-23%), e nei servizi di vigilanza (-19%); flessioni comunque elevate contraddistinguono altri settori che nell'attuale situazione di difficoltà hanno assunto rilievo distintivo, come i servizi di pulizia e di trasporto.

1.2. Altre tipologie di contratti

Tendenzialmente gli stessi effetti registrati per il perimetro degli organici aziendali si riscontrano per le altre tipologie di lavoro o similari di cui si dà conto nella **tab. 4**.

Infatti con riferimento al confronto tra i saldi del 2019 e del 2020, per i 43 giorni successivi al 22 febbraio si osserva:

- una variazione molto negativa per i rapporti di lavoro intermittente (-6.500) a causa del crollo delle assunzioni (-62%, molto concentrata nei servizi turistici non stagionali) e della crescita delle cessazioni (+8%);
- una variazione contenuta per le collaborazioni (-600) che risultano essere state interessate da un ridimensionamento parallelo delle attivazioni (-70%) e delle cessazioni (-52%);
- una variazione negativa per i tirocini (-2.500), con una riduzione delle attivazioni del -66% (quasi -3.000), ma anche con una contenuta flessione delle cessazioni (-9%).

Tab. 4 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2020. Rapporti di lavoro intermittente e di collaborazione; esperienze di lavoro

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
LAVORO INTERMITTENTE						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	9.349	6.134	3.215	9.256	6.442	2.814
Dal 23 febbraio al 5 aprile	9.529	7.567	1.962	3.615	8.181	-4.566
COLLABORAZIONI						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	4.453	1.991	2.462	4.429	2.035	2.394
Dal 23 febbraio al 5 aprile	2.523	2.251	272	762	1.072	-310
TIROCINI/LSU						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	5.140	3.764	1.376	5.290	3.634	1.656
Dal 23 febbraio al 5 aprile	4.451	4.409	42	1.517	4.030	-2.513

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 5 aprile 2020

2. Il lavoro domestico

Le misure messe in campo dal governo hanno finora escluso da specifici e nuovi interventi di garanzia sul reddito la platea di lavoratori/trici impegnati nei servizi alle famiglie. A queste ultime, per agevolarle, è stato consentito dilazionare il pagamento dei contributi previdenziali dovuti per il primo trimestre (la scadenza è stata spostata dal 10 aprile al 10 giugno) ma certamente ciò non ha risolto/compensato numerose criticità emergenti in diverse situazioni: vedi ad esempio il caso di collaboratori impegnati per poche ore a settimana e presso famiglie diverse (con enorme accentuazione del pericolo di contagiarsi e di diventare veicolo di contagio); in altri casi, data la condizione di “reclusione”, è venuta meno – almeno provvisoriamente – la necessità di ricorrere ad soggetti esterni alla famiglia per i lavori di cura, tanto più se è stata avvertita la necessità di risparmiare a causa di riduzioni del reddito atteso (per cassa integrazione etc.); altre criticità riguardano più direttamente i lavoratori (inadeguata tutela nel caso di malattia; problemi aggiuntivi per i lavoratori stranieri, in una situazione di restrizioni alla mobilità, nel caso di licenziamenti

etc.). È evidente che possono essere stati messi in campo strumenti per preservare i rapporti di lavoro (ferie, permessi retribuiti, aspettative non pagate ecc.) ma essi hanno comunque un costo sia per i lavoratori/trici che per le famiglie.

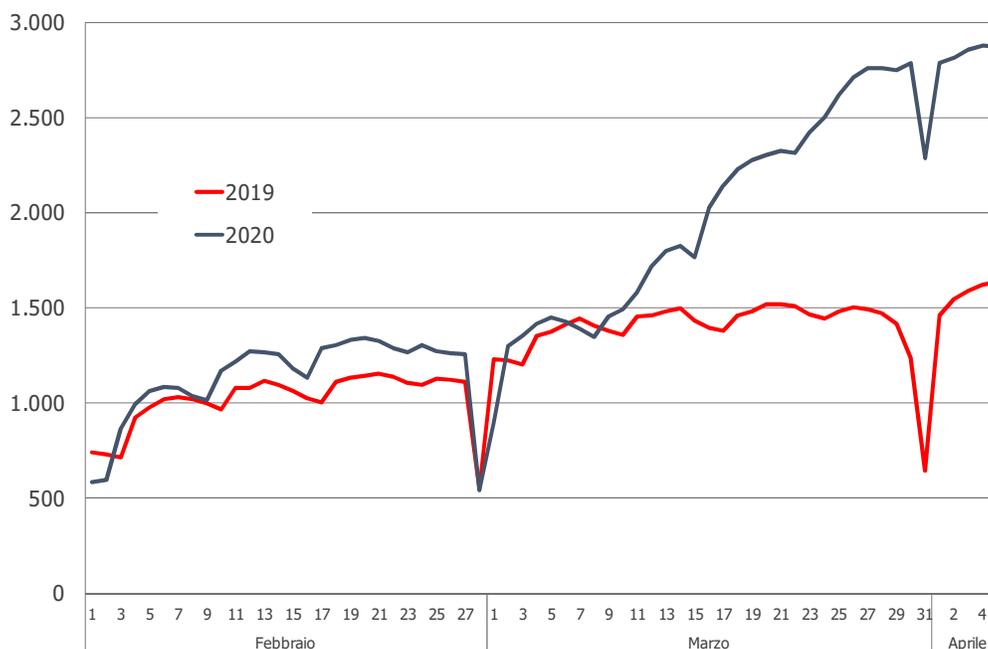
Analizzando i dati disponibili (**tab. 5 e graf. 6**) si riscontra però un andamento, almeno finora, diverso dagli scenari più negativi prospettati: infatti si registra un saldo positivo che, a partire dal 23 febbraio, risulta quasi triplicato rispetto a quello del periodo analogo dell'anno precedente (da +600 a +1.600). È vero che un modesto trend espansivo era in atto anche nella prima parte dell'anno ma sicuramente esso non manifestava la forza assunta nella fase più recente condizionata dall'epidemia.

Tab. 5 – Veneto. Posizioni lavorative domestiche. Confronto 2019-2020

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
Italiani						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	1.419	943	476	1.548	931	617
Dal 23 febbraio al 5 aprile	1.111	886	225	1.857	936	921
Stranieri						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	4.241	3.250	991	4.229	3.458	771
Dal 23 febbraio al 5 aprile	3.325	2.991	334	3.254	2.591	663
Totale						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	5.660	4.193	1.467	5.777	4.389	1.388
Dal 23 febbraio al 5 aprile	4.436	3.877	559	5.111	3.527	1.584

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 5 aprile 2020

**Graf. 6 – Posizioni lavorative domestiche.
Saldi cumulati giornalieri registrati tra il primo febbraio e il 5 aprile 2019 e 2020**



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 5 aprile 2020

Dal 23 febbraio le assunzioni sono cresciute, rispetto all'anno precedente, del +15% a fronte di una riduzione delle cessazioni del -9%: qualcuno quindi ha reagito licenziando (pochi e meno dell'anno precedente), altri assumendo (molti). Le motivazioni della prima reazione appaiono riconducibili alle attese già indicate; quanto alla seconda si può avanzare l'ipotesi che la necessità di documentare e giustificare i propri spostamenti abbia portato all'emersione di rapporti di lavoro finora svolti in modo irregolare; lo stesso può essere accaduto per preconstituire le condizioni per accedere al voucher alternativo al congedo parentale. Paradossalmente ci troviamo di fronte ad una sorta di "mini-regolarizzazione da pandemia". L'incremento delle assunzioni riguarda la componente italiana (che può anche essere costituita da ex stranieri) con un +67% rispetto al 2019, tanto che la quota sul totale degli assunti ha raggiunto il valore più elevato (36%) degli ultimi 15 mesi. Inoltre quasi tutto l'incremento differenziale rispetto al 2019 è avvenuto a partire dal 9 marzo quando sono entrati in vigore i generalizzati vincoli alla mobilità; esso sembra essersi esaurito con i primi giorni di aprile, come a dire che chi doveva regolarizzare lo ha fatto. Per gli stranieri si registra una riduzione delle assunzioni (molto modesta: -2%) e delle cessazioni (-13%).

3. Il lavoro in somministrazione

Il ritardo delle comunicazioni relative al lavoro somministrato (le agenzie, come ricordato, hanno infatti tempo fino al ventesimo giorno di ogni mese per comunicare le attivazioni, cessazioni o trasformazioni intervenute nel mese precedente) rende impossibile effettuare una valutazione dell'impatto dell'epidemia imputabile al Covid-19 su questa tipologia di rapporto di lavoro.

Si possono rendicontare in maniera completa i volumi registrati nei primi due mesi dell'anno (**tab. 6**), quando ancora labile era l'effetto imputabile all'epidemia. Già si notava, peraltro, dal 23 febbraio alla fine dello stesso mese il forte incremento delle cessazioni (+44%) a fronte di una sostanziale stabilità delle attivazioni (-8%).

Tab. 6 – Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
Totale						
Gennaio	14.649	8.965	5.684	13.182	9.766	3.416
Febbraio	10.885	9.574	1.311	10.212	10.815	-603
Stranieri						
Gennaio	4.783	2.602	2.181	4.325	2.962	1.363
Febbraio	3.569	3.208	361	3.364	3.620	-256

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 5 aprile 2020

Il mese di gennaio vedeva una contrazione delle attivazioni attorno al -10% e un incremento delle cessazioni del +9%. Analogamente in febbraio le attivazioni calavano del -6% e le cessazioni crescevano del 13%. Questi dati, in un quadro che da tempo vedeva ridursi il lavoro somministrato (largamente penalizzato dagli interventi normativi varati nel 2018), ancora non rendono conto adeguatamente dell'impatto del Covid-19 su questa forma contrattuale.

C'è da aspettarsi che uno shock ci sarà e probabilmente di intensità anche superiore a quello registrato per i contratti a tempo determinato; esso sarà comunque documentabile analiticamente dopo il 20 aprile.